

Open Data, Open Software e la Cooperazione sul Web

Dimitri Dello Buono

Istituto di Metodologie di Analisi Ambientali
Responsabile dei Servizi Pre-Operativi ed Operativi per la
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile

Iniziamo con questo articolo a parlare di un argomento di grande interesse in questi ultimi tempi Open Data ed Open Software.

L'idea è quella di iniziare un percorso che ci porterà a discutere, con il contributo di una serie di colleghi e di esperti, delle opportunità offerte dal mondo Open. Analizzeremo lo stato dell'arte, le difficoltà ed i problemi che questa nuova filosofia di mercato offre e di come possa, invece, essere volano per una migliore gestione delle risorse ed un motivo di collaborazione e di scambio virtuoso tra vari soggetti che in questo modo possono meglio collaborare e migliorarsi.

Già nel 2009, a pochi mesi dal sisma in Abruzzo, scrivevo di come l'utilizzo condiviso dell'informazione poteva essere la nuova frontiera per chi si candidava alla gestione delle risorse del territorio e soprattutto delle risorse pubbliche. In quel periodo e nei momenti che seguirono l'evento sismico del 6 aprile 2009 scendemmo in campo con il mio gruppo per assicurare alla macchina dei soccorsi il massimo dell'informazione territoriale con l'aiuto di colleghi / amici che si misero immediatamente all'opera con grande spirito di collaborazione.

Debbo dire che quando accadono cose eccezionali le persone poi fanno cose eccezionali e in quell'occasione ci fu un grande momento di collaborazione e di coordinamento che ha portato poi interessanti ed utili conseguenze.

Credo che ricordare cosa sia accaduto in quei momenti possa essere un ottimo modo di iniziare questa nostra discussione sul mondo Open e su come si debba operare per ottenere il massimo dei risultati.

In poche ore gli amici dell' Agricoltura, programmarono un volo aereo delle aree interessate dal sisma ed in poche ore gli aerei erano in volo per acquisire una aerofotogrammetria dell'area che, appena atterrati, veniva riversata e resa disponibile on line a tutti i tecnici che ne potevano trarre vantaggio per la propria competenza / missione.

Il militari, utilizzando un precedente volo, elaboravano una mappa delle modifiche al suolo (change detection) che dava una situazione di tutte le modifiche che erano accadute tra il prima e il dopo e quindi evidenziavano immediatamente i crolli.

Ecco, già analizzando questa semplice fase degli interventi si intuisce come $1+1 = 3$. Si $1+1=3$ non è un errore di stampa ma spesso è una affermazione nel mondo Open. Infatti avere due cartografie differenti di una stessa zona, provenienti da due fonti diverse ci dà la disponibilità non di due ma di tre cartografie : Il prima, il dopo e le differenze.

Questa cosa è fantastica se ci pensate e soprattutto se pensate che è frutto di una collaborazione tra

sogetti che tra loro non si conoscono e non avevano mai collaborato. Una cosa che non sarebbe potuta accadere se non ci fosse stata la possibilità di interagire e di cooperare a livello applicativo.

La tanto citata e poco utilizzata “Cooperazione applicativa”.

Quanti di questi esempi si potrebbero fare rapportati ad ognuno di noi ed all'operato quotidiano di tecnici, operatori, enti e attori vari che operano sul territorio e che con il territorio vivono, evolvono e quotidianamente si relazionano ?

Potrei così fare centinaia di esempi di cose accadute durante quelle fasi concitate di emergenza in cui tanti “Angeli” volavano e lavoravano in Abruzzo modificando continuamente la situazione nella speranza di fare veloce e bene.

Molti, in questi casi, parlano di sprechi, di malagestione e di come si poteva fare meglio e proprio con questa ottica nei mesi successivi abbiamo analizzato a fondo l'accaduto, cercando di sviscerare i problemi e di capire come il tutto potesse essere migliorato.

Dopo pochi mesi infatti abbiamo anche dovuto confrontarci con la comunità internazionale che veniva, con le sue più alte cariche “i governi”, proprio a l'Aquila. Era il G8 2009 from Maddalena to l'Aquila.

Dal punto di vista organizzativo era una grandissima sfida e soprattutto lo era per chi si occupa di sicurezza e di pianificazione. I capi di stato ed i governi più importanti al mondo dovevano muoversi in sicurezza in aree completamente devastate dal sisma in cui tutto era stravolto e logisticamente cambiato. Tutto poi mutava quotidianamente. Noi abbiamo raccolto la sfida e mi sono occupato proprio di scambiare, con i colleghi delle altre nazioni, i dati e le informazioni utili allo scopo.

Con una struttura non certo nata per fare questo, siamo dei ricercatori del CNR, che velocemente si era riconvertita da struttura di ricerca a struttura operativa e senza poter avere grandi opportunità di errore abbiamo iniziato a condividere il nostro modo di operare Open con altri e vi assicuro che parlare di Open con chi si occupa di sicurezza non è facile.

Ebbene il G8, almeno da questo punto di osservazione, è andato benissimo anzi abbiamo ricevuto una serie di richieste di chiarimenti proprio sui sistemi di scambio dati e di cooperazione che avevamo messo a disposizione dei governi delle altre nazioni. Inglese, tedeschi, francesi, americani, canadesi e ... tanti altri hanno avuto modo di avere una serie di informazioni, se vogliamo anche molto dettagliate e puntuali, sull'area interessata per cui da una situazione di ipotetico “disastro informativo” siamo passati ad una situazione di quasi overflow di dati ed informazioni.

Previsioni meteo, mappe, cartografie, tematismi vari erano (e ancor oggi sono) utilizzabili in rete con un sistema di scambio dati che, dopo anni di presentazioni PowerPoint in ambito comunitario sulla direttiva INSPIRE venivano di fatto rese operative e disponibili proprio nei modi e nelle forme auspiccate dalla direttiva europea dell'interoperabilità dei dati geospaziali.

L'idea di condividere le informazioni ha da subito attecchito, la regione Abruzzo ha immediatamente pubblicato i propri archivi cartografici e li ha resi pubblici ed utilizzabili da tutti,

molti Centri di Competenza del Dipartimento e svariati Enti si sono velocemente convertiti al metodo ed alla tecnologia ed hanno accresciuto le fonti informative e tutti ne hanno beneficiato non solo i cittadini e gli operatori italiani ma, come detto, anche le altre nazioni.

“È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perchè senza crisi tutti i venti sono lievi brezze.” (A. Einstein)

Dalle emergenze impariamo sempre tanto e da quell'esperienza abbiamo molto capito e soprattutto abbiamo avuto modo di confrontarci con il mondo reale.

Open significa aperto. Aperto a chiunque voglia dare un contributo o a chiunque voglia verificare la bontà di quello che si scrive sia in termine di dati che in termine di procedure. Spesso si confonde l'Open con Libero (Free) ma, anche se vanno spesso a braccetto, sono due cose profondamente diverse.

Il Free è come lo chiamo io l'Happy hour dei servizi e del software. Libero perchè qualcuno lo ha già pagato e quindi ora è per tutti e questo credo debba essere sempre valido nel mondo della pubblica amministrazione che deve spendere una sola volta per la stessa cosa e mai pagare più volte, cosa che purtroppo accade spesso. Libero per essere da volano a nuove idee ed a nuovi servizi, utile per aggiornamenti o per modifiche nel mondo dei dati, base per lo sviluppo di nuove funzionalità nel mondo del software.

Ragionando con questa filosofia di Open and Free abbiamo sempre cercato di essere aperti e disponibili a chiunque voglia fare un pezzo di strada con noi. Abbiamo riscritto tutto quello che avevamo fatto proprio nell'ottica di rendere il tutto riusabile e condivisibile anche a chi si occupa di sviluppo.

Il sistema all'epoca del sisma in Abruzzo si chiamava geoSDI ERA. Volevamo dare l'idea che era giunta l'ERA di un nuovo sistema invece ora possiamo dire che quel sistema non era più valido perchè condivideva dati e funzionalità ma non era aperto per modifiche e sviluppi di altri.

Doveva essere reso Open anche il modo di sviluppare nuove funzionalità.

Con questa idea abbiamo riscritto tutto e dato vita a Geo-Platform che è un Framework con cui chiunque, se è un bravo programmatore e segue standard qualitativi di un certo livello, può oggi scrivere codice e funzionalità con noi utilizzando l'ambiente realizzato è reso gratuitamente alla comunità a chiunque voglia utilizzarlo.

La comunità è cresciuta, le funzionalità anche e ci siamo anche affacciati al mondo, in costante crescita, dei dispositivi mobili. Abbiamo infatti visto che un sistema di condivisione dati vede varie fasi : l'inserimento del dato, la ricerca, la modifica, la visualizzazione e la condivisione.

Chiunque nel nostro mondo è sia utente che amministratore. La semplice posizione di una persona è informazione per un'altra ed oggi ognuno di noi ha in tasca un oggetto che riesce a scattare una foto, georiferirla ed inviarla in rete quindi perchè non razionalizzare questa tecnologia e renderla utile?

Ebbene dopo pochi anni tutto questo è andato in scena proprio durante una nuova emergenza. Il

sisma in Emilia. Durante questo evento anche i cittadini hanno potuto interagire con la macchina della Protezione Civile e chiunque è stato messo nelle condizioni di segnalare le proprie esperienze con semplici dispositivi cellulari (Android e Iphone).

C'è un qualcosa da segnalare alla comunità : Un crollo, un punto di accesso alla rete, una farmacia aperta, un posto per far giocare i bambini, un veterinario o un luogo di culto. Bene : Una foto, un commento e un click per inviarlo al sistema e tutto va in rete a disposizione di tutti.

Questa cosa, nata per le segnalazioni degli incendi, in Calabria nel 2012, un altro sisma, è stata utilizzata per mappare addirittura in termini preventivi l'area interessata.

Ora ci accingiamo ad ospitare l'EXPO 2015 e leggo che non si riesce a trovare i termini giusti per coordinare le attività e gli eventi e soprattutto gli investimenti da farsi. Molti discutono, tanti decidono ma la domanda sorge spontanea : Siamo davvero sicuri di conoscere fino in fondo il mondo che ci circonda e soprattutto le risorse che dobbiamo gestire?

Dopo anni di esperienza in questo settore ho imparato che non si finisce mai di imparare e soprattutto che l'esperienza di ognuno ci da un ottica diversa ed utile del mondo che ci circonda. Quando più persone arrivano sul posto di un incidente stradale vedono, osservando la stessa scena, cose diverse perché un avvocato, un medico, un vigile, un autista ed un amministratore hanno modi diversi di vedere la stessa cosa per il semplice motivo che, usando le stesse informazioni, debbono fare cose diverse e quindi hanno diverso modo di vedere le stesse informazioni.

La tecnologia ci da oggi l'opportunità di gestire il mondo che ci circonda e cosa più bella ci mette nelle condizioni di condividere dati, informazioni e ora anche conoscenza.

Open Data non vuole solo significare pronti a copiare così come Open software non significa pronti ad installare ma, dal mio punto di vista, significa Aperti al confronto ed aperti alla collaborazione in modo da riutilizzare, dati, informazioni, procedure e servizi per mettersi in competizione, migliorare e aiutarsi vicendevolmente come parte di un tutto.

I social network, il tempo della condivisione in rete e la necessità di rivedere il modo di operare hanno ormai pervaso il nostro tempo e questo tipo di filosofia può essere un buon modo di cambiare per crescere.